

# L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

MARTEDI' 27 GIUG. 1848

ANNO I. — NUMERO 66.

## ASSOCIAZIONI

### NAPOLI PROVINCE

Un mese . . gr. 50 . — 62  
Tre mesi . D. 1. 40 . 1. 80  
Sei mesi . D. 2. 60 . 3. —  
Un anno . D. 4. 60 . 5. 40  
Un numero . gr. 2. — 3. —

Le associazioni datano dal  
1., 11, e 21 d'ogni mese.  
Si ricevono le sole lettere  
affrancate.

### L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo  
N.° 210 piano matto.



## CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un  
nuovo disegno in litografia, o  
al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associa-  
zioni si ricevono con mandati  
sul Tesoro e sulla posta, o con  
cambiali su case di Banche di  
Napoli.

Tutto ciò che riguarda il  
giornale dev'essere indiriz-  
zato (franco) alla Direzione  
del Giornale strada Toledo  
N.° 210.

### SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle  
feste di doppio precetto.

## AVVISO

Il nostro giornale di sabato ha fatto l'effetto di una circolare : nessuno se lo ha comprato, perchè usammo il mezzo indiretto di farlo uscire di festa. E che colpa abbiamo noi se il calendario abbondava di feste? Noi che siamo liberali verso i nostri associati, abbiamo loro voluto regalare un foglio di più.

In questo solo abbiamo imitato il Ministero attuale. Esso ha messo un velo sul programma del 3 aprile, e noi dimentichiamo il programma da noi stabilito che nelle feste solenni non ci è giornale.

## NAPOLI 27 GIUGNO

Abbiamo avuto il corimoniale dell'apertura, eppure è qualche cosa! L'apertura si fa al museo borbonico. Le nostre Camere sono una continuazione dei congressi scientifici, di cui sono state la legittima conseguenza; perchè il discorso si fa nella sala della biblioteca reale, le tornate de' deputati nella sala mineralogica, e quelle de' pari nell'altra biblioteca dell'Università. Come vedete, ci sarà la conversazione dei morti, quella de' vivi, e quella delle pietre.

Chi aveva detto che le cose non ritornavano come si

lasciarono prima? L'antica camera si sciolse con un delegato, e la nuova si apre con un delegato. Dunque non ci è stato che una parentesi tra due delegati, viceversa del Ventaglio in cui è Palmetella che sta tra due parentesi. Ma lasciamo da parte il Ventaglio, Palmetella, il delegato che si farà portare in carrozza sino all'apertura, le sei compagnie della guardia nazionale che andranno a dieci a dieci in cittadina; il corpo scientifico che si farà portare in portantina; e finalmente il corpo diplomatico che s'incarica di portare tutti quanti in carrozza; e veniamo all'interessante. Giunto il delegato, le camere scenderanno abbasso, rappresentate da dieci pari e da dieci deputati (adesso il dieci è in gran moda.) Dopo vari inchini saliranno sopra, e qui cade il discorso del delegato. Quello che dirà non lo sappiamo ancora, e difficilmente lo sapremo dopo per la seguente ragione:

La sala della biblioteca ha quelle due famose dozzine di finestroni congegnati in modo con la volta che ogni finestrone dà due dozzine di echi; così avete 24 finestroni moltiplicati per 24 echi: 576 echi.

Il delegato dice: « *Stabili Pari! concordi deputati!* » e voi sentirete 576 stabili pari e 576 concordi deputati.

ti. Se il discorso finisse qua durerebbe tre quarti d'ora, ma le parole si succedono, gli echi si accavalcano, gli applausi s'accavalcano su gli echi già accavalcati sulle parole. In somma sarà una babilonia di applausi, echi parole, stabili pari, concordi deputati, nuovi applausi, e il discorso sarà cosa di un'ora di notte.

Chi sa se a questa babilonia si risveglieranno le mummie, e i papiri per venirsi a svolgere, l'Ercole farnese affine di perseguitare come il vapore di cui ha il nome, quelle tali 14 barche siciliane a dieci a dieci. Chi resterà immobile sarà la meridiana, che sta nella stessa sala della biblioteca. La meridiana farà conoscere al consesso quando si sarà arrivato ad un'ora di notte.

— Avete letto nel penultimo giornale ufficiale quell'articolo lungo lungo lungo, nel quale credo che si voglia dimostrare alla maniera nostra che il birbante è il Pepe? Noi ci siamo fermati a quel punto dove dice che i Napolitani, di tutto il regno beninteso, (vale a dire anche i Calabresi) debbono essere ebbri di gioia in vedere ritornare le truppe, e quelli che sono restati in Lombardia, tanto volontari che dell'esercito « non si sarebbero » dato tanto incomodo senza la speranza d'ascensi eccezionali e di pingue fortuna; ... e negli stessi ordini del giorno del loro generale in capo sono trattati non già » come generosi liberatori dei Lombardi, ma apertamente avuti in sospetto, bassamente minacciati come » mastini ringhiosi, i quali con la catena al collo, ed a » furia di calci nei fianchi si fanno andare avanti, per » cacciar via dall'altrui case i ladri! » — E quei cani disertori dopo di una dimostrazione così chiara e così lampante hanno la viltà di restare a rischiare la loro vita là, e non si disertano precipitosamente per venire qua a dieci a dieci a tutelare i fratelli che sospirano con le braccia aperte.

Fin là noi abbiamo letto, poi ci è venuto meno il coraggio, perchè l'articolo era lungo come tutti i discorsi di quelli che debbono parlar a lungo per dimostrare una cosa spinosa—*E sull'ETERNE pagine cadde la stanca man!*

— Finalmente sappiamo come andò l'affare di Spez-

zano; il giornale che sapete ce ne dà la storia; la cosa fu di piccolo momento, perchè, a dieci a dieci ne son morti solamente tre (lo dice il giornale); in somma i morti di Spezzano stanno a quelli del *Nazionale* come la lista dei morti noti ed ignoti il 15 sta al numero dei morti veramente non ignoti che morirono in quel giorno.

— Le milizie ritornarono, lo dice il *Tempo*, in ottima condizione; pare proprio che si trattasse di casse di portogalli, ben condizionati; che fossero ritornate da Sicilia a tal modo, lo comprendiamo, perchè la Sicilia è il paese degli aranci, ma dalla Romagna?

— L'affare di Procida va in questo modo: I detenuti avevano letto lo statuto, e l'articolo *libertà individuale* è restato loro impresso; hanno letto inoltre che la santafede non è compresa ne' peccati capitali, e perciò hanno pensato di farsi giustizia da loro medesimi, e di assicurarsi la loro libertà individuale con la fuga.

Il certo si è che appena usciti all'aria aperta, la truppa e la guardia nazionale di Procida alla vista di quei berretti rossi hanno fatto loro una scarica addosso. Tre di essi ne son morti, secondo il giornale ufficiale, e trecento secondo gli altri giornali. Chi farà la storia come si regolerà? Il giornale ufficiale è omiopatico, gli altri fanno gli allopatici. Qual sarà la via di mezzo? La vera.

#### GLI ARAGONESI IN NAPOLI

— È fatta la frittata, ci siamo! I quarantamila sono arrivati, e quel che è peggio sono arrivati tutti assieme o non a dieci a dieci come i Siciliani del giornale ufficiale. È la prima volta che il Ministero ha ragione, e quelli che non vogliono pagare il prestito forzoso, perchè dicono ch'era stato fatto per la guerra, hanno tutto il torto possibile. Come volete che un ministero paterno lasci 40 mila uomini a morire di fame, e dove troverebbe il denaro per comprare 40 mila razioni di pane e sego? È vero che appena arrivati i 40 mila non mancheranno gli appassionati di Rinaldo che correranno a nutrire il prestito forzoso, ma i 40 mila che erano tutti come figli vogliono che tutti come figli concorrano a felicitare il padre, e il ministero che caldeggia tanto la paternità volete che lasci 40 mila poveri padri a morire in un

#### IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

CANTO 3°.

5.

Fu tra' poeti originale Omero,  
Perchè gli altri fur tutti imitatori,  
Fu originale, e non ne fo un mistero  
Chi fe il piano de' pubblici lavori.  
Ah se il capo di questo ministero  
Che tradur volle da' francesi autori

Dato avesse una carta originale  
Non avrebbe mai fatto un sì gran male!.

6.

O voi che avete l'animo gentile  
Guardate che dal dì della rovina  
Tutto è tornato nell'antico stile;  
Fu disciolta la Guardia cittadina,  
Cadde il programma del dì cinque aprile  
Col cader del palazzo di Gravina.  
In tanti guai soli è restato intatto  
De' pubblici lavori il piano matto,



*Signore la vostra costituzione è molto debole ed il vostro  
metodo curativo esige delle essenziali riforme!*

angolo d'una via. Ma come son venuti i 40 mila nessuno se l'immagina. Noi li aspettavamo da Trieste da Bologna dal mare più o meno nero. Niente affatto: sono venuti per una via tutta nuova. Vi ricordate come vennero gli Aragonesi in Napoli? Così hanno fatto pure i 40 mila. Sono sbucati da un nuovo pozzo di Portici che per combinazione si trovava comunicare con una vecchia cisterna di Vienna. Il cisterniere è stato Metternich ed il pozzaro napoletano ha creduto che si poteva usare quest'altro mezzo indiretto pel bene della patria e per l'indipendenza italiana.

Nel momento che vi scrivo, siccome le 40 mila razioni non erano pronte, i 40 mila stanno facendo colazione da *Giuseppe al fosso*. Si sono dovuti contentare d'un poco di risotto alla milanese condito con sugo di limone e di una coscetta d'aquila agro dolce.

Appena finito di far colazione vedrete che:

Zitti Zitti, piano piano  
Senza far confusione  
Coll'arrivo del vagone  
Presto presto saran qua.

Di tutto questo io non so nulla di certo, ma quello di cui son sicuro è che mi pare di toccare con le mani è l'affare del sugo di limone.

#### A 10 a 10.

— La Sicilia ufficialmente parlando ha inventato il sistema decimale.

Questo sistema va a dieci a dieci.

I decimi a dieci a dieci arrivano a centesimi, ed i centesimi a dieci a dieci a millesimi.

A dieci a dieci gli anni sono arrivati a 1848, e a dieci a dieci arriveranno assai più in là!

A dieci a dieci si creano i ministri, a dieci a dieci si ringraziano, a dieci a dieci tornano a sorgere, e così vanno e vengono:

I deputati della provincia di Napoli son dieci più dieci, e a dieci a dieci son sempre gli stessi dieci, con tutte le dieci circolari inviate nelle provincie, perchè nelle tre calabrie e nelle altre provincie quei tali dieci e dieci sbarcati a dieci a dieci non le hanno fatte circolare.

A dieci a dieci sono andati alla vigilia della Lombardia, a dieci a dieci se ne tornano i battaglioni, meno male che il decimo di linea è restato, e vale per dieci.

#### UNA SERENATA

Siamo alla fine, alla fine di giugno — Al primo luglio si apriranno le camere, e la mattina saremo occupatissimi. Meno male che per la sera il municipio napoletano ci prepara un poco di sollazzo.

Il municipio qualcosa deve farla. Si parla d'una famosa serenata. Noi che sappiamo tutto anche prima del Ministero, abbiamo saputo il programma; non quello del 5 aprile nè quello della cerimonia, ma quello della serenata.

Sotto al Ministero degli affari esteri si canterà l'aria de' Capuleti e Montecchi

Ah se tu dormi svegliati.

Sotto i balconi della guerra, ( la guerra ha pure i suoi balconi per prendere il fresco; ) s'intuonerà un inno con la musica della Parisina

Torbido all'alba sorse  
Come corcosse jer

e poi il duetto del Belisario

Sul campo della gloria  
Noi pugneremo a lato  
Frena o sorrida il fato  
Vicino a te sarò,  
La morte o la vittoria  
Con te dividerò.

e per contentare anche la marina, la baccarola del Gianni da Calais che finisce

Vecchi al mar non vi affidate  
Che più al lido non tornate.

Poi si andrà alle finestre dell'Interno e un basso profondo canterà da *abbasso*

Qui ribelle ognun ti chiama  
Ti sovrasta un fato orrendo  
e, finita questa prima canzone un giovine siciliano suonerà una variazione col corno inglese sul motivo favorito  
Un sol trono un regno solo  
Vivi entrambi unir non può.

La serenata poi lascia i ministri nostri e va dai ministri esteri. Sotto quello di Sardegna s'intuonerà la famosa aria:

Dall'Eridano si estende  
Sino al mar la mia bandiera

se non che quando il cantante arriverà al verso, e il *Leone dell'Adria* altero piega il capo al mio voler il cantante farà una stonazione.

E qui finirà la prima parte. I cantanti vanno a rinfrescarsi la voce e a rivederci un'altra volta.

#### NOTIZIE DIVERSE

— Si legge nell'*Union ex Monarchique* in data dell'8 giugno: « Noi crediamo di sapere da una sicura sorgente che il *banchetto-monstre* progettato per domenica nel bosco di Vincennes ha causato dei vivi allarmi e delle discussioni non meno vive nel seno della commissione esecutiva. » Da questo fatto si può dedurre che da qualche tempo in qua la sorte della Francia è in mano della cucina o dei cuochi. I Francesi hanno più paura della tavola che di qualunque altra cosa. Appena che una società minaccia di andare a pranzo, tutto Parigi è in allarme.

#### TEATRI DI DOMENICA.

FONDO. — I Reali Teatri che ora stanno in governo provvisorio si stanno a poco a poco aprendo. Infatti jeri sera il Fondo si aprì provvisoriamente co' due Foscari.

Ne' due Foscari come sapete la scena è nella repubblica di Venezia. Gionfrida fa il doge e Arati fa il cancelliere del Consiglio de' dieci. Foscari figlio è accusato di cospirare contro la repubblica. È questa una rotonda calunnia. Come poteva cospirare il povero Foscari figlio se in que'tempi non ci era Radetzky, con cui poteva avere delle segrete corrispondenze, non era nato ancora Carlo Alberto, col quale avesse potuto intendersela col l'intrigare in Venezia co' mezzi indiretti per empier i registri di firme venete per la fusione col Piemonte? Perciò Foscari figlio all'ultimo atto è conosciuto per innocente, e il padre chiede al Consiglio la dimissione del suo portafoglio repubblicano.

Se Gionfrida andasse ora a Venezia a fare il doge provvisorio lo farebbe meglio di Tommasco, e se Tommasco venisse in Napoli canterebbe meglio di Gionfrida nella parte del doge.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLI.